

La nuova giunta regionale sarda

Hanno cambiato qualcosa perché nulla cambiasse

Ghlinami (PSDI) rieletto presidente dell'Amministrazione - Il giudizio del PCI - Il ruolo della DC

Dalle nostre redazioni CAGLIARI — Dopo un breve giro di consultazioni...

l'altro versante le sinistre e i laici, volendo, possono formare una coalizione di governo.

Ghlinami parla ora di tregua, conscio evidentemente che la sua seconda giunta non potrà fare nessun passo avanti condizionato...

Un invito viene rivolto dal PCI a scelti e a tutti i due partiti laici perché, sulla base della ribadita disponibilità...

Le cose sono certo cambiate rispetto agli anni passati. Lo scudocchio di sinistra ha perso da tempo la maggioranza assoluta...

« Bisogna respingere — conclude il PCI — i tentativi del partito di maggioranza relativa di riversare sugli altri partiti democratici e sulle istituzioni la propria crisi ».

Le delibere della giunta pugliese discriminano i giovani delle Liste Speciali

Truffa a base di coop fantasma

Importanti progetti in agricoltura affidati a cooperative di comodo - Proteste del PCI e della FGCI - Gli Enti locali esautorati dalla scelta del governo regionale - Una manifestazione il 17



Sono stati assunti dall'Amministrazione comunale di Grottaglie

Venti ragazzi a difesa del verde pubblico

GROTTAGLIE — A Grottaglie sono stati assunti dall'amministrazione comunale di sinistra, venti giovani tutti iscritti nelle liste speciali del locale ufficio di collocamento...

gazzi e sette ragazze) diretti dall'ufficio tecnico comunale, è stato affidato un programma di attuazione che prevede nei primi mesi la preparazione di verde attrezzato e verde pubblico nell'ambito del piano di zona 167.

durata di 110 ore, che comprende tra l'altro la specializzazione di alcuni di essi nella prevenzione di incendi nelle pinete.

Dal nostro corrispondente BARI — Una manifestazione regionale indetta dalla FGCI pugliese per il 17 aprile prossimo chiuderà una prima fase di elaborazione programmatica...

La FGCI marsicana: come deve essere il nuovo movimento

AVEZZANO — Con i compagni della FGCI marsicana torniamo a discutere le elezioni regionali. Avanzando, alla vigilia di una scadenza elettorale che si preannuncia importante e difficile...

Contro di ciò è partita subito la protesta della FGCI e del Partito. Nelle cittadine delle due Comuni montane della provincia di Bari (Corato e Gioia del Colle) sono state occupate le sedi consiliari...

Ed è in ragione di questa forte pressione che è stato possibile raggruppare quei nuclei. L'altro giorno gli altri E' come se un giovane, entrando a contatto con il lavoro, non appartenesse più al mondo dei giovani...

Si è così aperta una breccia nello stesso blocco democristiano e la CdI diretta provinciale ha addirittura minacciato il ricorso alla magistratura contro le manovre clientelari della giunta regionale.

Intanto, dopo due mesi dall'approvazione di giunta, e a seguito delle pressioni dei comunisti, è stato tirato fuori dai cassetti un progetto integrativo di quelli già affidati, che prevede l'assunzione di altri mille giovani in agricoltura e 250 nell'artigianato.

Anche su questo si è aperta una forte battaglia: i comunisti hanno subito chiesto che alla modifica delle prime delibere, corrispondenti all'attuazione immediata del progetto integrativo, secondo il rispetto delle cooperative realmente esistenti e operanti sul territorio e dell'ordine di graduatoria delle liste della 265.

Su queste richieste immediate e concrete la FGCI ha lanciato 10 giornate di mobilitazione che culmineranno nelle manifestazioni regionali del 17. Ma la piattaforma in discussione nelle iniziative di questi giorni si arricchisce di questi ed obiettivi generali.

La scadenza prossima della legge sull'occupazione giovanile pone infatti un ripensamento dell'esperienza di questo provvedimento. Il suo bilancio non certamente positivo, soprattutto nelle regioni meridionali, rafforza il rifiuto dell'intervento straordinario e assistenzialistico.

È una situazione gravissima. Ma è anche un momento in cui bisogna che ogni energia democratica si mobiliti per scongiurare i pericoli di collasso dell'apparato produttivo della provincia. E non è un caso che la proposta portata avanti dal PCI, in queste settimane di lotta che hanno visto i comunisti in prima fila...

Enzo Raffaele Enzo Lavarra Antonio Peduzzi

Nadia Spano ricorda la figura di Maria Polano

La scomparsa di una combattente comunista

Di Maria Polano, la cui scomparsa mi ha dolorosamente colpita, come sempre avviene quando se ne va, con un caro compagno, anche una parte della storia del nostro Partito, voglio ricordare un episodio significativo.

Durante una delle prime elezioni avvenute tra deputati e senatori, era giunta in Federazione la notizia che una bambina del brefotrofo, già portata in cura a casa, anche una parte della storia del nostro Partito, voglio ricordare un episodio significativo.

« Anzitutto una distinzione — dice Roberto — non si può fare allo stesso modo di studenti e di giovani lavoratori. Sono mondi profondamente diversi. Gli uni non hanno un rapporto con gli altri. E' come se un giovane, entrando a contatto con il lavoro, non appartenesse più al mondo dei giovani...

Volontaria in Spagna, aveva preso parte alla ritirata da Teruel; annunciatrice e traduttrice alla radio di Mosca, di Sverdlovsk e di Tiflis, aveva lavorato al Soccorso Rosso Internazionale e nelle organizzazioni che cercavano di riabilitare con i lavoratori di altre nazioni i rapporti duraturi attraverso i marittimi che approdavano a Odesa.

Stornata dopo la guerra a Sassari, si era dedicata a una pensione a disposizione del movimento femminile. Poneva con grande concretezza, nelle vite familiari, pochi mesi dopo il matrimonio invece, si trasferiva a Roma, legata indissolubilmente alla sua sorte a quella del partito. Pochi mesi dopo il matrimonio invece, si trasferiva a Roma, legata indissolubilmente alla sua sorte a quella del partito.

« E' diventato più difficile avvicinare la gente, o meglio, la gente si allontana ma non vuole identificarsi con le organizzazioni che fanno politica. Pensa che addirittura alle iniziative scolastiche ricorrenti l'affermazione di non volere essere strumentalizzato da noi, che facevamo politica.

Perché diffidenza? « Oggi assistiamo all'instaurarsi di un rapporto critico e costitutivo, che per certi aspetti assume anche la forma precisa del rifiuto della politica, ossia della negazione pratica di un rapporto critico e costitutivo. E' necessario che si riconosca la necessità di misurarsi concretamente con i temi del cambiamento. »

« Un po' polemicamente — interviene Mario — direi che è operante anche una tendenza a rinviare i mutamenti necessari, forse in attesa di un cambiamento che dovrebbe avvenire, ma senza attendere le stagioni senza comparse. Insomma, quello che io definirei come un vero e proprio rinvio della lotta politica.

I rischi di una nuova cultura culturale con il movimento operaio sono evidenti. Che cosa chiedono i giovani comunisti? E' necessario schierarsi, sulle questioni grandi e piccole, e si può anche dividere, ma è necessario prendere posizione. »

Su che cosa, in che direzione? « L'Abruzzo ha bisogno di un schieramento che imprima una nuova direzione allo sviluppo. C'è la necessità di progettare la produzione di ricchezza, un lavoro risolutivo e su basi qualitative. Poi c'è la necessità di rinnovare la composizione delle forze di lavoro. Significa creare un'economia in cui si sia posto per i tecnici e per la nuova manodopera intellettuale. Altra questione essenziale è l'obiettivo di rinnovare dalle basi la cultura abruzzese. Un movimento quindi che si accinge a questo compito, sappiano Luigi e Tello che intorno a loro si stringono i compagni e soprattutto quelle compagne che hanno cura e che vogliono ricordarsi il tuo esempio, farla vivere ancora nel cuore del Partito. »

« Bisogna anche a compagne come Maria Polano di averci insegnato a fondere intimamente la vita personale con l'impegno politico. L'amore e l'orgoglio per il figlio il legame profondo e l'affetto per il suo compagno erano lo sfondo su cui si levava la sua parte di azione politica che continuò fino a che le sue condizioni di salute glielo permisero. »

Enzo Raffaele Enzo Lavarra Antonio Peduzzi Nadia Spano

Carenti e formali le consultazioni avviate dalla giunta abruzzese

E chi ci curerà dal piano sanitario?

Esclusi incredibilmente i comuni con meno di 5000 abitanti - Le 900 pagine del progetto inviate con notevole ritardo e in qualche caso poche ore prima dell'incontro - La confusione tra medicina preventiva e diagnosi precoce

L'AQUILA — Nei giorni scorsi al Consiglio regionale sono iniziate le consultazioni sul piano sanitario regionale '80-'82, precedute, accompagnate (e prevedibilmente anche seguite) da una ridda di contestazioni. L'assessore regionale alla Sanità, la gaspariana Anna Nenna D'Antonio, ha tenuto a precisare, nella sua introduzione al primo giro di consultazioni, che queste rappresentano una evidente dimostrazione dell'alto senso di democrazia che contraddistingue l'attuale amministrazione regionale.

appunto mosso dall'assessore alla Sanità del comune di Penne che ha criticato l'atteggiamento antidemocratico della Giunta, invitandola a considerare questi incontri solo un preludio per un confronto molto più vasto nel quale la popolazione abruzzese, sia essa delle zone interne o costiere, abbia un ugual diritto nella formulazione del piano.

E ancora, è stata evidenziata la confusione tra medicina preventiva e diagnosi precoce, costantemente presente nel Piano. Certo, non vi sono stati solo giudizi critici, non essendo mancate le « violazioni » di parte, guarda caso provenienti dal comune di Chieti il quale gode un'ottima posizione nell'emisfero gaspariano e di conseguenza all'interno di questo Piano sanitario. Piano per la redazione del quale la signora Nenna D'Antonio non ha fatto certo economia in nome e per conto del neo ministro Remo Gaspari, visto che si è avvalsa dell'opera di un'equipe esterna (il CIRSS di Ro-



ma), scavalcando di fatto il Comitato tecnico consultivo per la programmazione sanitaria nominato dal Consiglio. Lo studio del CIRSS risulta così basato esclusivamente su dati socio-economici e non sulla conoscenza diretta del territorio e quindi sul reale quadro nosologico. Per altro, come osserva la compagna Giuliana Valente, consigliere regionale, il piano sfugge al corretto metodo della programmazione che deve indicare la temporalità delle

scelte attraverso i piani di zona delle unità locali socio-sanitarie. Inoltre esso non programma neppure per quanto riguarda la rete ospedaliera, mentre ripropone come punto centrale del territorio il poliambulatorio, sul modello del vecchio e superato ambulatorio INAM.

senza essere collocati nella realtà abruzzese per cui rimangono semplici indicazioni di buone intenzioni. Carente è anche il discorso sugli ospedali psichiatrici, come rilevano da più parti, e sulla fine che essi faranno, in quanto emerge soprattutto che i nuovi CIM sfuggono a una reale politica di prevenzione.

Ed è ancora, per quanto riguarda le facoltà di medicina della regione, risulta altrettanto limitativo il loro ruolo in rapporto alla ricerca scientifica, così come vago e poco incisivo appare il problema della formazione professionale. Le critiche non finiscono qui: non ultimo è il fatto che la DC pretende di fare approvare dal consiglio regionale un piano che dovrebbe seguire le linee tracciate da quello nazionale, il quale però a tutt'oggi risulta essere a sua volta solo una bozza non ancora sottoposta al voto definitivo del Parlamento.

« E' una situazione gravissima. Ma è anche un momento in cui bisogna che ogni energia democratica si mobiliti per scongiurare i pericoli di collasso dell'apparato produttivo della provincia. E non è un caso che la proposta portata avanti dal PCI, in queste settimane di lotta che hanno visto i comunisti in prima fila...

« Bisogna anche a compagne come Maria Polano di averci insegnato a fondere intimamente la vita personale con l'impegno politico. L'amore e l'orgoglio per il figlio il legame profondo e l'affetto per il suo compagno erano lo sfondo su cui si levava la sua parte di azione politica che continuò fino a che le sue condizioni di salute glielo permisero. »

Enzo Raffaele Enzo Lavarra Antonio Peduzzi

La manifestazione del PCI per la pace e lo sviluppo

In piazza (ore 9) a Milazzo col compagno Chiaromonte

MILAZZO — L'appuntamento è per le 9 in piazza Stazione. Qui si raccoglieranno le decine di pullman che da tutto il messinese porteranno lavoratori, donne, giovani, per la manifestazione indetta stamane a Milazzo dalla federazione comunista di Messina. Da piazza Stazione un corteo raggiungerà piazza Esule, tradizionale luogo di incontro dei lavoratori della fascia tirrenica della provincia, dove alle 11 terrà il comizio di chiusura della manifestazione il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI.

I comunisti, dunque, ancora una volta si mobilitano. Scendono in piazza a manifestare il loro impegno per la pace e per il disarmo, per la stabilità politica del nostro paese e per ribadire la linea di ferma opposizione contro chi lavora per generare sfascio e paralisi in Sicilia. Lo stesso luogo scelto dal partito per questa mobilitazione è indicativo. Milazzo è, infatti, com'è noto, la « capitale »

della crisi dell'industria messinese, che in questa zona ha la sua fetta più consistente. La vertenza della raffineria Mediterranea, uno dei poli chimici siciliani, ha fatto di questa città il punto di scontro tra le forze del progresso e della conservazione, che puntano a smobilitare l'intero apparato industriale della provincia, tentando di ricacciare indietro i lavoratori ed il partito che li rappresenta.

Non sono solo i duemila posti di lavoro dell'area della Mediterranea ad essere attaccati, ma quelli di altre industrie della provincia, investite dall'offensiva anti-operai. Limitiamoci al comprensorio tirrenico: la Mett, l'ex Metallurgica sicula, metà pubblica, metà privata, è il per il per essere svenduta, mentre le fabbriche di laterizi della zona di Venetico, una industria atipica che dà lavoro a più di duemila persone, hanno da tempo lanciato il loro SOS. E a Messina? Qui la situazione è drammatica come non mai. L'Imsa, in-

dustria del settore del materiale rotabile, si avvia al suo settimo mese di occupazione; la Co.Ra., fabbrica tessile, 80 operai, è già occupata da un mese. Preoccupazioni anche per un'altra fabbrica tessile, la « Monello » e per la Sanderson, industria alimentare.

« E' una situazione gravissima. Ma è anche un momento in cui bisogna che ogni energia democratica si mobiliti per scongiurare i pericoli di collasso dell'apparato produttivo della provincia. E non è un caso che la proposta portata avanti dal PCI, in queste settimane di lotta che hanno visto i comunisti in prima fila...

Enzo Raffaele Enzo Lavarra Antonio Peduzzi